



LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA	
MIB	1023+0,887
MIBTEL	24329+0,620
MIB30	35320+0,555

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,045
-0,002	1,047
LIRA STERLINA	0,652
-0,002	0,654
FRANCO SVIZZERO	1,594
0,000	1,594
YEN GIAPPONESE	127,180
+0,480	126,700
CORONA DANESE	7,431
0,000	7,432
CORONA SVEDESE	8,968
-0,027	8,995
DRACMA GRECA	324,900
-0,200	325,100
CORONA NORVEGESE	8,237
-0,007	8,244
CORONA CECA	37,553
-0,032	37,585
TALLERO SLOVENO	193,819
-0,244	194,063
FIORINO UNGHERESE	249,640
-0,480	250,120
SZLOTY POLACCO	4,151
-0,023	4,175
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578
0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,541
-0,005	1,546
DOLL. NEOZELANDESE	1,953
-0,002	1,955
DOLLARO AUSTRALIANO	1,607
-0,002	1,604
RAND SUDAFRICANO	6,498
-0,062	6,561

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Tute blu, oggi il giorno della svolta

Al tavolo congiunto attesa per le proposte del ministro Bassolino

FELICIA MASOCCO

ROMA Ieri è stata la giornata degli approfondimenti, degli incontri separati, formali e informali. Oggi, al tavolo congiunto convocato per le 11, dovrebbero maturare le condizioni per «una rapida conclusione» del contratto dei meccanici. Regista, Antonio Bassolino.

Al ministro - «rappresentante in toto del Governo», secondo l'espressione del premier D'Alema - Fim e Uilm chiedono di assumersi «una conclusiva responsabilità propositiva». Scopra le sue carte, purché tra queste ci siano «i tre punti a partire dai quali il sindacato aveva chiesto l'intervento dell'Esecutivo»: ruolo negoziale delle Rsu nella definizione dei regimi d'orario e di quello plurisettimanale; il rientro della tredicesima nel trattamento di fine rapporto; una riduzione d'orario «coerente con l'impostazione sindacale a favore dei turni disagiati e dell'occupazione».

Sono tre scelte fondamentali che il Governo deve «recepire»: questo ieri hanno chiesto al ministro i segretari generali della categoria, Sabattini, Caprioli e Angelletti e i confederali Cofferati, D'Antonio e Larizza.

Altra condizione necessaria è che gli imprenditori abbandonino «definitivamente chiusure e atteggiamenti dilatori»: un'affermazione che diventa speculare a quella del presidente della Confindustria, Giorgio Fossa per il quale il contratto si firmerà se «ci saranno passi avanti anche dalle controparti, e se non ci saranno posizioni insuperabili».

Tuttavia, ottimisticamente, Fossa prevede l'inizio di una non stop e sottoscrive un'apertura di credito nei confronti dei «tecnici» (del ministero del Lavoro, ndr): «Lasciamoli lavorare - afferma - perché mi sembra che negli ultimi

Sul mercato il 49% dell'Accea

Un'operazione da 2.300 mld

ROMA Il Consiglio comunale di Roma ha approvato ieri la delibera che prevede il collocamento sul mercato azionario del 49% della Accea spa, la società che fornisce elettricità e acqua nella capitale e la più grande ex municipalizzata del Centro-sud. Approvata anche la forchetta del prezzo, compresa tra un minimo di 7,18 e un massimo di 8,95 euro. Un emendamento prevede che il 3% sia riservato ai dipendenti. Il lotto minimo, secondo quanto stabilisce la delibera, è di 250 azioni. L'offerta globale si articolerà in un'offerta pubblica di vendita (opv) rivolta al pubblico non professionale (per una quota compresa tra il 50% e il 60%) e un contestuale collocamento privato riservato agli investitori professionali italiani e istituzionali esteri. In un collegato alla delibera, il consiglio comunale «invita a disporre che il cda Accea predisponga un piano di bonus share per gli azionisti dipendenti che utilizzano il tir e comunque partecipano all'acquisto del titolo». Dal 23 giugno, per una settimana, verrà effettuato il road show. Seguirà il book building e, il 10 luglio, verrà determinato il prezzo finale. Per l'assessore al Bilancio della giunta Rutelli, Linda Lanzillotta, che ha seguito l'intera operazione fin dall'esordio quattro anni fa, il valore complessivo dell'operazione ammonta a 2.300 miliardi.

MEDIAZIONE POSSIBILE
Flessibilità e riduzione d'orario: su questo campo la partita del contratto

Manifestazione dei metalmeccanici a Roma
Di Loreti



giorni abbiamo fatto passi importanti». Con parole diverse, ma analogo ottimismo, il segretario confederale della Cisl Giovanni Guerisoli afferma che «le condizioni per chiudere il contratto ci sono. Le carte sono tutte in tavola. Tocca a questo punto al Governo

imprimere la necessaria accelerazione al negoziato che porti nel più breve tempo possibile alla sigla dell'accordo». Oggi sapremo se le condizioni cui si riferisce Guerisoli somigliano alle conclusioni dei tecnici del ministero che fanno ben sperare Fossa.

Restando invece alla giornata di ieri vale la pena di registrare la «promozione» da parte di Bankitalia delle richieste salariali contenute nella piattaforma di Fiom, Fim e Uilm: sono in linea con gli obiettivi di inflazione programmata. Quello che i sindacati, a differenza di Federmecanica, sostengono da sempre. «Sulla base delle richieste delle organizzazioni dei lavoratori - si legge nella relazione annuale - si può escludere che l'entità degli incrementi retributivi che saranno concessi per il biennio 1999-2000 possa discostarsi dall'inflazione programmata. Non sembra quindi determinare alcun effetto imitativo la crescita retributiva superiore al 3% ottenuta per il '99 in Germania dai metalmeccanici e dai lavoratori di altri settori».

Questa la valutazione della Banca centrale, ma è verosimile ipotizzare che non sarà tanto sulla parte economica del contratto che il Governo tenterà l'avvicinamento della parti, non è insomma questo il nodo da sciogliere. Più probabile è un incontro sul terreno riduzione d'orario-flessibilità: la misura di mezzo andrà cercata su questo campo.

Sulla necessità di chiudere, è intervenuto ieri anche Walter Veltroni, il quale si augura la vertenza possa arrivare in porto in settimana: «È venuto il momento di stringere perché i lavoratori attendono da troppo tempo», ha detto.

Il rush finale sarà proprio quello di oggi, al tavolo convocato da Bassolino: «È in questo tavolo - dichiara il ministro - con il ruolo essenziale delle categorie interessate e con il contributo e la piena corresponsabilità del Governo e delle Confederazioni, che è necessario ed indispensabile trovare un accordo sull'insieme del contratto». «Si tratta - conclude - di ricercare soluzioni equilibrate tra esigenze dei lavoratori e delle imprese».

PAY TV

Stream e Telepiù in lizza per rottamare i decoder

ROMA «Decoder rottamato, decoder acchiappato»: è la prima campagna di rottamazione del decoder analogico, terrestre o satellitare. In cambio un decoder digitale e sconti. L'ha lanciata Stream. Ma in realtà una analoga operazione di sostituzione di apparecchi a tecnologia più vetusta era già stata fatta partire tre mesi fa da Telepiù, anche se con solo sei mesi di noleggio gratuito anziché un anno come ora fa Stream. Adesso è partita la grancassa, si affilano le armi della pubblicità e dell'incentivo. Cioè si cerca di allargare la

platea degli abbonati alla pay-tv in vista dell'ingresso sul mercato dei nuovi prodotti calcio e cinema e soprattutto dei nuovi assetti societari. La guerra comincia.

Entro fine settimana sarà eletto il nuovo cda di Stream. Dovrebbe essere composto da tre membri di nomina Telecom, altrettanti della News Corp di Murdoch, due espressi dal gruppo Cecchi Gori e uno dalla Sds, la società che detiene i diritti sportivi di Roma, Lazio, Parma e Fiorentina. I nuovi azionisti di Stream promettono tempi brevissimi per il rilancio della seconda piattaforma digitale italiana e annunciano concorrenza dura alla rivale piattaforma, quella di Telepiù. Per i nuovi vertici non si dovrà aspettare quindi l'assemblea dei nuovi azionisti Telecom, prevista per il 28 giugno, anche se prima deve dimettersi l'attuale Cda presieduto da Miro Allione. Il protocollo d'intenti prevede inoltre la possibilità dell'apertura della trattativa anche ad altri operatori e si era parlato di un altro socio italiano: la Fininvest. Ma il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita dice che tale ingresso in Stream potrebbe essere problematico. «C'è un problema di concentrazione e di incroci - sostiene - già con la normativa esistente si porrebbe un problema». «Mi pare - continua - che per Murdoch la soglia del 35% sia una quota piuttosto elevata, al punto che mantengono delle preoccupazioni, in particolare sul fatto che con molto meno si è dimostrato che si può controllare un'azienda».

Targetti (Ds): aiuto fiscale ai fondi sanitari

I decreti legislativi in preparazione salvaguardano il trattamento fiscale agevolato di cui godono i fondi integrativi sanitari esistenti, come la Casagli. Questo è l'auspicio verso il governo di Ferdinando Targetti, deputato Ds e relatore del «collegato» fiscale. Il Parlamento, dice Targetti, intese mantenere «un'agevolazione fiscale ai fondi di assistenza sanitaria integrativa, non solo quando offrono prestazioni che il Ssn non eroga, ma anche quando gli organismi privati garantiscono assistenza preferita perché erogata più celermente o di buona qualità».

lunedì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

media

da maggio

